

LT

cava '71

minacce

percosse

furti

chiamate cimitero 84 12 78

**il piano regolatore
non è più peripatetico**

**dove la mettiamo la
università di salerno?**

zona verde sotto accusa

digitalizzazione di Paolo di Mauro

IL LAVORO TIRRENO

LT

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III/70%

IL LAVORO TIRRENO

PERIODICO POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITÀ
ANNO VII — N. 1-2-3 — MARZO 1971

Direttore Responsabile

LUCIO BARONE

Redazione

ANTONIO SANTONASTASO

TOMMASO AVAGLIANO

GIANNI FORMISANO

Stampa: S. r. l. Tip. MITILIA — Cava de' Tirreni

SOMMARIO

| | |
|----------------------|---------------------------------------|
| Lucio Barone | — Minacce, percosse, furti |
| Domenico Apicella | — L'Università a Salerno? |
| Tommaso Avagliano | — Inverno in Lucania — Lanterino |
| Gianni Formisano | — Zona verde — Cose di casa nostra |
| Domenico Pupilli | — Quattro poesie |
| Andrea Angrisani | — Sport e protesta |
| Antonio Santonastaso | — Attualità |

La copertina è dello studio

KAPPA SUD

di CAVA DE' TIRRENI

DIREZIONE: 84013 CAVA DE' TIRRENI - Via Atenolfi

REDAZIONE: Corso Umberto 325 - ☎ 842928

Abbonamento annuo L. 2000 — Sostenitore L. 5.000

Autorizz. Tribunale di Salerno N. 259 del 29-4-65

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III/70%



Assalti, intimidazioni, minacce, percosse, furti: questo è lo stato nel quale vive la città e questa è la realtà, amara realtà, dei primi tre mesi di questo nuovo anno.

Di tale situazione sono tutti consci, infatti in ogni angolo, sotto ogni porticato, sulla bocca di tutti passa la sfiducia, il mancontento, la rabbia, talvolta la compiacenza. E se questi, come si va dicendo, sono solo gli inizi, c'è di che preoccuparsi; tanto che occorrerà una unanime presa di coscienza, che affianchi tenacemente l'azione già iniziata dalla stampa cittadina, per riportare nel giusto filone democratico ed ordinato le proteste, per ridare agli organi amministrativi comunali, duramente compromessi, il prestigio e la dignità che loro competono.

E veniamo ai fatti, narrati ed enumerati senza inutili lungaggini, tanto essi sono noti e commentati:

ASSEMBLEA CONSILIARE

Il consiglio comunale del 23 gennaio è stato una vera bagarre; sovrana è risultata la iolla che, con furore mai registrato in tanti anni di amministrazione democratica, ha costretto addirittura il capogruppo dc, avv. Del Vecchio a zittire e ad abbandonare rettolosamente la sala consiliare per rifugiarsi nei saloni più sicuri della Giunta, mentre larga parte dei consiglieri comunisti faceva barriera per evitare che la massa di commercianti ed edili andasse oltre le già travolte transenne divisorie.

A determinare la tensione ed il conseguente eccitamento degli animi era stata per i commercianti, una delibera di Giunta in ossequio alle vigenti disposizioni in materia, che fissava le nuove tabelle sulle imposte. In massa si erano presentati, molti di loro, invitati anche da un manifesto della Associazione affisso alle cantonate cittadine con il giorno e l'ora esatta della riunione consiliare. Risultato delle pressioni e delle palesi intimidazioni: la delibera non fu ratificata dal Consiglio.

Per gli edili, il comprensibile malumore era stato dettato dal palese disagio in cui versano molti lavoratori, da lungo tempo disoccupati per il grave perdurare della crisi edilizia, in gran parte determinata dalla mancata approvazione del piano regolatore, che da anni va e viene da Roma, tanto che giustamente gli si potrebbe dare l'appellativo di peripatetico (senza accostarsi a riferimenti mondani!).

La cosa meno comprensibile della faccenda è che in tutta la ignominiosa baldoria, peraltro a quel che si dice, prevedibile, non si sia assistito almeno ad un discreto schieramento di forza pubblica, se è vero che essa forza va

CAVA '71

Minacce

percosse

furti

di Lucio Barone

intesa come prevenzione e non certo come repressione. Questa non è la prima volta che cose simili accadono a Cava de' Tirreni.

AGGREDITO E PERCOSSO UN ASSESSORE

L'assessore all'annona Salvatore Fasano, il giorno 12 febbraio sarebbe stato duramente aggredito e malmenato all'uscita del Palazzo di Città, (tanto da dover ricorrere alle cure mediche), da un automobilista al quale era stata elevata contravvenzione per divieto di sosta. Il provvedimento, pare fosse stato sollecitato dall'assessore Fasano e non ci spieghiamo come l'aggressore ne sia venuto a conoscenza.

L'avv. Apicella, nel suo articolo di fondo de «Il Castello» di febbraio si è chiesto se la violenza usata contro il Consiglio Comunale il 23 Gennaio ha incominciato a buttar radici. Noi crediamo proprio di sì, perché sappiamo che i più sprovveduti ed i più impressionabili si lasciano facilmente travolgere e buttare allo sbaraglio da coloro che più o meno palesemente aizzano e muovono le fila; e sappiamo anche che gli esempi presto o tardi vengono imitati ed in maniera sempre più iperbolica.

FURTI A VOLONTÀ

All'onda che sconvolge la vita amministrativa cittadina, fa eco la sarabanda di furti che al centro e nelle frazioni diventano sempre più numerosi: dalle auto, alle macellerie, alle abitazioni di privati cittadini. Pare insomma che i ladri vadano a «pili e a penne» come suol dirsi e seminario nelle famiglie una ondata di cieco terrore, costringendo molti a non lasciare senza custodia le abitazioni, in nessun'ora del giorno e della notte.

Se poi aggiungiamo soltanto, la sequela di scritte e imbrattamenti vari che le squadre di maniaci vanno facendo alle mura della città, il quadro è completo o quasi.

A chi scorre queste righe, può passare per la mente e non a torto che ci troviamo in un periodo tra i meno stabili della città, tra i meno felici, tra i più travagliati. Ma se ciò è vero è ancor più vero che tutti i periodi come questo vanno superati, con tenace volontà con spirito di vera ed umana dedizione. Occorre pertanto una nuova linfa che a livello amministrativo dia sprone ed incremento alle attività cittadine, fiducia alla popolazione, serenità ai lavoratori. Per quanto poi concerne l'ordine pubblico è quanto mai auspicabile un più stretto sistema di sorveglianza che prevenga le azioni dei malintenzionati, degli scalmanati, dei provocatori, dei grafomani e dei ladri.



Perché proprio a Salerno - centro la seconda Università campana?

di Domenico Apicella

Il problema della ubicazione della nuova Università degli Studi istituita a Salerno, è di viva attualità. A tal proposito abbiamo invitato l'avv. Domenico Apicella ad esprimere il suo punto di vista in modo da aprire un dialogo anche con quanti nella nostra città non sembrano interessarsi a questo problema che invece ci riguarda molto da vicino. Non si tratta qui di suonare le campane del nostro Duomo per ottenere che la Università trovi la sua ubicazione a Cava de' Tirreni, ma di partecipare con il giudizio il più obiettivo e spassionato possibile alla risoluzione di uno dei problemi più importanti che impegnano le nostre e le generazioni future.

Ci auguriamo, quindi, che i sonnolenti (ce ne sono più del previsto) si risvegliano e facciano il loro dovere. Perché è anche una questione di dovere civico, occuparsi e discutere di risoluzioni che interessano la collettività.

Il più grande male che travaglia oggi l'Italia e ne ritarda la ripresa ed il progresso, è costituito dalla tenacia con la quale le mentalità retrive si oppongono in ogni campo alle innovazioni che incombono e non danno tregua, con l'aggravante del fatto che di ogni problema si cerca la strumentalizzazione politica, se non addirittura elettorale di alcuni.

Un caso tipico è costituito dalla polemica che si sta conducendo per reperire il luogo dove debba sorgere la seconda Università degli Studi della Campania. Si sa che nella regione campana dovranno sorgere altre tre Università oltre quella di Napoli, per servire rispettivamente le popolazioni del salernitano, dell'avellinese-beneventano, e del casertano.

I cittadini di Salerno, in omaggio ad una secolare tradizione ed all'illustre retaggio della Scuola Medica Salernitana (che era più antica della stessa Università di Napoli, anzi era una delle uniche Università esistenti in Italia nei tempi oscuri del Medio Evo) reclamano che la seconda Università della Regione (prima delle altre due a sorgere in ordine di tempo) venga impiantata proprio dentro la città di Salerno, dove già è in atto un Istituto Superiore di Magistero, mentre gli avellinesi, più fortunati o più accorti, sarebbero riusciti a far pronunciare lo stesso Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo Salernitano per un impianto dell'Università nella zona della Valle dell'Irno, tra S. Severino Rota e Fisciano, perché sarebbe più vicina ad Avellino.

In campo salernitano la polemica si allarga per scegliere il luogo più adatto tra la cerchia della Città Capoluogo ed il territorio foraneo, giacché una parte pretende che l'Università sorge nel punto stesso in cui si dice sorgesse l'antica Scuola Medica (e cioè nel centro storico costituito dall'agglomerato di case alle falde del Castello di Arechi tra la Chiesa dell'Annunziata e l'inizio della vecchia via Mercanti), ed altri, sempre per dare prestigio alla città di Salerno, riconoscono che non è materialmente possibile installare tutta l'Università nel centro della città, e si dichiarano d'accordo per l'impianto delle varie Facoltà fuori Salerno, ma richiedono che gli Uffici centrali, il Rettorato e le altre Direzioni di Facoltà risiedano a Salerno sempre nel centro storico.

Così una gentile nostra concittadina, ivi trasmigrata da anni, si è presa anch'ella giorni fa la briga di telefonarci per esortarci ad avanzare pure noi gli interessi di Cava in questa comprensibile ma non encomiabile corsa al prestigio, ed a reclamare che una parte della nuova Università venga fissata nella nostra Città, e propriamente nella parte orientale che confina con Salerno ed è legata ad essa da un'ampia strada di nuova circunvallazione (la Croce-Salerno); e ciò in omaggio anche alla tradizione che Cava fu essa stessa un'importante sede di Studi, se non addirittura la prima sede della Scuola Medica: cosa questa che diciamo senza averla mai potuta approfondire, perché le notizie si perdono nella nebulosità dei tempi oscuri.

Il problema per noi, però, non deve essere di campanilismo, ma unicamente di esigenza sociale e nazionale, e soprattutto di progresso della vita culturale ed intellettuale del popolo. Le altre Università in Campania sono necessarie in primo luogo per alleggerire la pressione esercitata dalla rilevante popolazione universitaria sulla già imbotti-

gliata vita napoletana; in secondo ed ancor più importante luogo, per rendere meno difficoltoso l'accesso degli studi superiori alla numerosa gioventù periferica di questa nostra Regione, la quale è tra le più popolate ed è quella che ha zone più decentrate delle altre. Inoltre non deve trascurarsi l'altra esigenza, emersa dal confronto con le nazioni più progredite di noi in questo campo, che la localizzazione dell'Università nel cuore di una città, è di intralcio alla vita industriale e commerciale, produce una perdita di tempo per gli stessi studenti, e distacca il corpo insegnante dalla scuola, tramutando l'alta funzione dell'insegnamento in prestigio esclusivamente personale e professionale del docente.

Conseguentemente non dovrebbe assolutamente parlarsi di sistemazione delle nuove Università nella città di Salerno, e tantomeno nel centro storico. La città di Salerno è ammirevole per lo slancio di sviluppo dimostrato in varie direttrici economiche e sociali, ma non è per niente il caso di consentire che soltanto per prestigio essa faccia abortire una santa iniziativa.

E tantomeno è concepibile che la testa della nuova Università rimanga a Salerno ed il corpo si sviluppi sul territorio foraneo.

E' facile comprendere l'assoluta impossibilità per gli studenti di affluire con i mezzi moderni nel minuscolo agglomerato storico, quando dovessero recarvisi per le incombenze amministrative degli studi, laddove già non riusciamo ad entrare noi con lo scoiattolino della nostra "cinquecento" quando dobbiamo andarci per la stampa del giornale.

Ed è ancora più facile il rilevare che, se si tenesse a Salerno la testa ed altrove il corpo dell'Università, i docenti rimarrebbero in città e non vivrebbero in mezzo agli studenti nella Università e per l'Università, e lo scopo della riforma universitaria verrebbe frustrato.

Peggio ancora se dislocassimo le varie facoltà in località diverse per accontentare queste o quelle ansie di prestigio delle città minori; la dislocazione a scacchi si risolverebbe a tutto e peggior danno degli studenti e degli studi.

Discutendo di questo argomento con due giovani neo-ingegneri mentre giorni fa ci trovavamo in treno, essi mi raccontarono i gravi disagi che dovettero affrontare da studenti per l'attuale organizzazione dell'Università di Napoli, giacché capitava che una lezione la dovevano frequentare di mattina in un punto di Napoli, ed un'altra di pomeriggio in un altro punto di Napoli, essi che ogni giorno vi si recavano da Cava; e così perdevano la parte più proficua della giornata a bighellonare per la città, mentre se ci fosse stata una città tutta e veramente universitaria, dove avrebbero potuto risiedere secondo le moderne organizzazioni, si sarebbero recati, nello spacco tra una lezione e l'altra, ai propri alloggi per studiare, anziché logorare la salute ed il cervello bighellonando.

Mi fecero altresì notare che il continuare a tenere le Facoltà Universitarie in località diverse, sarebbe di grave pregiudizio per i "dipartimenti universitari", e quindi sempre di danno per gli studenti; esempio: l'Istituto dell'Insegnamento del Diritto, che dovrebbe essere comune a tutte le facoltà in cui alcune discipline giuridiche costituiscono materia di esame (quali la Giurisprudenza, l'Economia e Commercio, Le Scienze Sociali, l'Ingegneria ecc.), dovrebbero stare in mezzo a tutte le facoltà, e non dislocate altrove, giacché, diversamente gli studenti sarebbero costretti a distrarsi ed a stancarsi ogni volta che dovrebbero fare la spola da una località all'altra come capitava ai neo-ingegneri di cui innanzi.

Se, dunque, è da scartare che l'Università sorge a Salerno città, non ci sembra neppure raccomandabile la scelta della zona tra S. Severino e Fisciano, fatta dal Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo Salernitano. L'Università deve sorgere nel luogo più adatto per la popolazione scolastica alla quale deve servire, e non per far piacere agli studenti ed ai cittadini di Avellino. Posto quindi che l'Università di Salerno (che potrebbe sempre chiamarsi di Salerno, anche se la si ubicherà a Bellosguardo — tanto per dire) deve servire alle popolazioni del salernitano, è evidente che la località migliore è quella che sta più al centro della Provincia, in maniera da determinare una equistanza

"ZONA VERDE" SOTTO ACCUSA

di Gianni Formisano

L'ineffabile prof. Vincenzo Trapanese, assessore al corso pubblico di Cava de' Tirreni, una ne fa e cento ne pensa. L'ultima «idea» nata dalla fervida fantasia del neo-amministratore, portata a termine con l'approvazione dell'intera commissione comunale per il traffico, si chiama «zona verde». Da circa venti giorni dalle ore 8 alle 10 e dalle 16 alle 17,30 il corso principale della città è off-limitis per tutti i mezzi di circolazione. Il divieto di fermata e di sosta viene fatto rispettare con solerzia dagli uomini del Capitano Petrillo, Comandante il Corpo dei VV.UU., e per i trasgressori vi è la multa facile.

Come ha reagito la città alla nuova disposizione in materia di traffico? Lo diciamo subito: con approvazioni e qualche riserva da parte dei cittadini più o meno interessati al provvedimento; una netta disapprovazione si è invece avuta da parte dei commercianti la cui associazione presieduta dal dottor D'Andria ha indetto nei giorni scorsi un'apposita riunione per discutere la cosa e per invitare le autorità comunali a sopprimere tale iniziativa. Secondo i commercianti in questo periodo di esperimento (peraltro già fallito un anno fa, sindaco Abbro) le vendite avrebbero subito notevoli flessioni, con conseguente danno per l'intera economia cittadina.

Il fatto che i commercianti abbiano protestato non ci meraviglia moltissimo. Analoghe posizioni sono state assunte da questa categoria a Milano, Roma, Napoli, Salerno ed in tutti quei centri ove è stata adottata la «zona». Resta da vedere, piuttosto, se essa — la zona verde — ha motivo di esistere in una cittadina come Cava de' Tirreni. Innanzitutto chiediamoci a che cosa serve o, meglio, a che cosa dovrebbe servire: a scoraggiare la popolazione a servirsi dell'automobile nel perimetro

urbano; è, insomma, un invito, più o meno cortese, che dice «lasciate a casa le vostre automobili e camminate a piedi, perchè ciò fa bene alla circolazione ed... alla salute!» Si poteva raggiungere lo stesso obiettivo, cioè la disciplina del traffico, con un altro provvedimento, come per esempio la istituzione di una zona disco, con sosta consentita per un'ora? Riteniamo di sì, ed i commercianti sono d'accordo con noi.

In effetti questa «zona verde» cavese vuole sciomiottare, arrecando più danni che benefici, quanto fatto in città più importanti ed afflitte da veri problemi

di circolazione, che a Cava esistono solo in lontananza. E' quasi ridicolo vedere i poveri automobilisti «sfrattati» nelle ore di punta del mattino e del pomeriggio per conferire al corso Italia «non» un po' di tranquillità, ma uno stato di squallore. Sì, perchè la cittadina metelliana, privata anche di quel po' di «colore» costituito dall'andirivieni delle auto in sosta ed in partenza diventa, veramente, un deserto.

Arrivati a questo punto, in considerazione di tutto, dei «pro» e dei «contro», non resta che chiedere, o quanto meno augurarsi con una buona dose di ottimismo,

che assessore e comando dei vigili urbani, con la stessa solerzia con la quale li hanno fatti collocare, sovrintendano alla scomparsa dei cartelloni indicanti tale divieto ed aboliscano, di conseguenza, la tanto discussa ordinanza.

Perchè altrimenti, considerati i problemi e le difficoltà nelle quali già si dibate il commercio cavese si rischia di tramutare la «zona verde» in zona «al» verde per i malcapitati proprietari o gestori dei negozi che svolgono la propria attività al corso principale della città!

Gianni Formisano

Medaglia d'oro di L. N. alla memoria



La Signora Ernesta Gorizia ved. Barone, ritira la medaglia d'oro di L.N. alla memoria del marittimo Gaetano Barone compianto genitore del nostro Direttore Lucio Barone. (Da sinistra a destra nella foto): il dott. De Michele della CISL, l'On. Bernardo D'Arezzo, l'On. Cervone, Sottosegretario di Stato alla Marina Mercantile, il Prefetto Fabiani, l'On. Francesco Amodio.

tra le località estreme.

Il volerla tenere lontanissima da Sapri per far piacere ai cittadini del Capoluogo di Provincia, o nella Valle dell'Irno per far piacere a quelli di Avellino (i quali già dovranno avere una loro Università unita a quella di Benevento), potrebbe portare anche alla costituzione di un doppiione dell'Università di Napoli, alla quale starebbe troppo vicina.

Questo doppiione per noi è quanto di più inconcepibile ci possa essere, giacchè è proprio la storia, che è maestra della vita, a sconsigliarci di far risorgere l'antica università di Salerno in Salerno o nelle immediate adiacenze di essa. La storia ci dice che la Scuola Medica Salernitana decadde unicamente perchè Federico II istituì una nuova Università di Studi a Napoli, e questa si avvantaggiò enormemente del ruolo di Capitale del Mezzogiorno che la città assunse. Nella capitale affluirono i più grandi dotti per la comprensibile attrattiva esercitata dalla metropoli, e per i maggiori guadagni che essa offriva.

Conseguentemente crebbe il prestigio di quella Università per il maggior valore dei propri docenti, e gli studenti a poco a poco abbandonarono la scuola salernitana ed andarono a laurearsi a Napoli. Queste e non altre furono le cause della decadenza e della morte dell'antica e gloriosa Scuola Medica Salernitana, e queste stesse cause si ripeterebbero se gli studenti della lontana periferia della nostra Provincia dovessero recarsi fino a Salerno o nella Valle dell'Irno (che è la stessa cosa), giacchè non troverebbero nessun vantaggio rispetto a Napoli, se non la minore distanza di 40 Km. che si percorrono in mezz'ora di autostrada ed in tre quarti d'ora di treno.

Per non essere troppo lunghi, ci limitiamo a queste considerazioni, nella speranza di aver dato il nostro modesto contributo a questo grande problema che non è, certo, costituito dai soli punti da noi illustrati, ma che è fatto tale unicamente perchè (per usare una espressione evangelica), "gli uomini vollero piuttosto le tenebre che la luce".

DOMENICO APICELLA

Domenico Pupilli**QUATTRO POESIE**

Domenico Pupilli è un giovane poeta marchigiano. Laureatosi in lettere nel 1967 con una tesi su Luigi Bartolini, fa il professore nei licei e lavora con ammirevoli risultati a ricerche e saggi di argomento artistico. Non a caso però egli raggiunge la più genuina espressione di se stesso nelle poesie che da alcuni anni va scrivendo: perchè Pupilli è soprattutto un

poeta. Poeta — è giusto aggiungere — chiaro e spontaneo, semplice e vigoroso. Cantore (e un che di virgiliano vibra talvolta nella sua voce) della dolce campagna marchigiana e delle scultoree figure di uomini e animali che la animano, Pupilli ha saputo però allargare il suo orizzonte poetico oltre la linea dell'Appennino, includendovi la Roma di Michelan-

gelo, ma anche quella dei moderni quartieri popolari. Accenti di virile e accorata tenerezza egli sa trovare sia nel cantare gli affetti familiari che gli incontri d'amore. Nel 1968 Domenico Pupilli ha vinto il primo premio di poesia, nel concorso per giovani dai diciotto ai venticinque anni, bandito dall'Associazione della Gioventù Italiana, sezione di Siena. Luigi Fio-

rentino, presidente della giuria, nel verbale stilato al termine dei lavori così si esprimeva: «Dai numerosi componimenti poetici presentati da Domenico Pupilli è emerso **Spesso incantato guardai** in cui il discorso lineare, l'ervido di animazioni interne di volta in volta incantate, stupite e dissaccrate, rivela una decisa maturità letteraria».

Tommaso Avagliano

SPESSE INCANTATO GUARDAI

*Spesso incantato guardai
le due macine di granito
che sempre rincorrendosi senza raggiungersi
riducevano in bruna poltiglia le olive
il rumore era di tuono lontano
la pasta sotto le presse l'umore perdeva lentamente
il limpido filo scorrente
mio padre col dito interrompeva un attimo
per portare l'olio alle labbra.*

PREFERISCO PARLARE DEL NONNO

.....

*Preferisco parlare del nonno
maniscalco ai tempi d'oro
quando per la vita bastava ferrare
cavalli sul marciapiede
o battere l'incudine
e farne risonare la piazza
e gridare «bellona!» a una ragazza.*

SE PER CASO STRAVAGANTE

*Se per caso stravagante
di notte ti troverai a passare
vicino all'Ete
accostati e guarda su e giù:
se vedi una lucetta tremula lontano
è la acetilene di qualche paesano
che pesca le anguille con la forchetta.*

QUI MENAVA IL SUO CRUCCIO

*Fontana di Trevi sembra il semicerchio
che faraone d'allevamento prendono d'assalto
per dissetarsi. Le statue
dalle architetture corrono all'acqua
come ministre di gioia, o sembrano
lontane come in uno schermo
di cinematografo. Piazza Quirinale
ha di funereo le meridionali sentinelle
in borghese più ferme e riconoscibili
del corazziere. Sembra un Escoriale
che ti respinge con mani invisibili.
Il Pantheon è fumoso e affossato
nero come il passato dimenticato, più enorme
d'ogni altro monumento romano
perché si cala nella terra che ne ridonda
intorno per vasto tratto, su con le case
giù con le strade nere.
Piace passeggiare in compagnia
di monumenti così vetusti che recano
del tempo come un boato
o per squisite contrade della Roma papale
una Roma artigiana viva di pasquinate
di osterie dall'intenso odore, dall'acciottolato
come tastiera risonante
di zoccoli e di carri.
Qui menava il suo cruccio
Michelangelo per la tomba di Giulio II
la sua alta pena popolata
di mostri. Caravaggio scappava
dal trambusto della taverna col manto
avvolto velocemente al braccio
per difendersi e ferire di coltello
il compagno stramazzone sotto la luna.
La dolce Roma del Seicento
con la sua cucina e i suoi vini
e la parola musicale
come simbolo della vita.*

IL NUOVO COMITATO DELL'E.C.A.

L'Ente Comunale di Assistenza di Cava, ha il nuovo comitato direttivo che risulta così composto: Ins. Raffaele Verbena, Ins. Tommaso Gallo, Sig. Maraschino Rigoletto, Ins. Amalia Forte, Ins. Alfonso Coppola, Sig. Giovanni Granozio, Sig. Alfredo Di Domenico, Sig. Guido Ferraioli, Sig. Torquato Baldi. Presidente è stato eletto con 9 voti su 9 votanti l'Ing. Raffaele Verbena.

Auguriamo al nuovo comitato un buon lavoro, un'amministrazione senza eccessivi favoritismi per i soliti figli e l'ostracismo per i figliastri. All'amico Maraschino Ri-

goletto, basista di provata fede democratica cristiana, che dopo lunghi anni di milizia politica, riceve una giusta e meritata «polpetta» (così egli ama definire gli incarichi), oltre ad esprimere il vivo compiacimento per la fiducia accordatagli, facciamo viva raccomandazione (anche se non ce n'è bisogno) a che salvaguardi sempre e comunque le giuste istanze degli assistiti, senza dimenticare di sentirsi operaio tra gli operai. In tal modo non potrà che avere sempre il nostro consenso e di quanti sanno guardare, osservare e giudicare.

| | |
|--|----------|
| s. r. l. | |
| TIPOGRAFIA MITILIA | |
| «la Tipografia del Castello» | |
| Corso Umberto, 325 - Telef. 42.928 | |
| CAVA DE' TIRRENI | |
| TUTTI I LAVORI TIPOGRAFICI | |
| Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni. | LIBRI |
| Buste e fogli intestati. | GIORNALI |
| Modulari, blocchi, manifesti. | RIVISTE |
| Forniture per Enti ed Uffici | |



INVERNO IN LUCANIA

Ho trascorso anch'io qualche anno in Lucania, la terra di Leonardo Sinisgalli (nato a Montemurro nel 1908) e di Giustino Fortunato (nato a Rionero in Vulture nel 1877). Laggiù — a Grassano, a Gagliano — circa trentacinque anni fa (1935-36) visse la vita del confinato politico Carlo Levi, e «Cristo si è fermato a Eboli» è il libro che denunciò all'Italia le condizioni di estrema indigenza e di abbandono, cui quelle popolazioni sono condannate si può dire da sempre. Il «Cristo» apparve nel lontano 1944. Da allora le cose sono poco o punto cambiate.

Le strade principali sono ormai in buona parte asfaltate. La Salerno-Reggio Calabria sta per essere completata. Qualche industria (soprattutto nel capoluogo e sulla costa) è sorta. Ma è poco, troppo poco. Ed è vero che la televisione sveglia i giovani: ma solo per far scappar via i più pronti, i più ansiosi di salvarsi dal letargo generale. Fuggono di notte, come malfattori — e si recano nelle città del Nord; oppure in Germania, in Svizzera. Qualcuno varca l'oceano, andando a raggiungere parenti impiantatisi nelle terre di là, ai primi decenni del secolo. Molti non ritorneranno più. Nei paesi restano i vecchi, i malati, i bambini. Restano le madri.

Le famiglie vivono delle rimesse degli emigrati, o delle striminzite pensioni che lo Stato, per causa di malattia o di incidente sul lavoro o di raggiunti limiti di età, passa a larve di uomini, che si trascinano sempre più stancamente dalla casa alla piazza alla taverna. A coltivare la terra — aspra, ingrata, — resistono pochi caparbi contadini, anch'essi quasi sempre anziani. I giovani che sono rimasti preferiscono l'arte del muratore, che rende meglio e con maggior continuità di profitti.

Nei mattini d'inverno, i comignoli cominciano a fumare tardi. Fuori il vento ha fischio tutta la notte, mulinando povere foglie e nevischio. Le strade sono candide lastre di ghiaccio tra le case. Perché alzarsi presto; e a far che, poi, uscire? Meglio sonnecchiare ancora un poco nel buio della camera disadorna e inospitale, dove è raro che riposi una sola persona, o una coppia di anziani coniugi soltanto: quando non vi trovano ricetto anche il cane e la capra. Si dorme fra due coperte, senza lenzuola: la sporcizia (mi dispiace dirlo) delle persone e il

fumo del focolare le annerirebbero; e per stare più caldi.

Vacilla sotto tetre immagini di defunti la fiammella d'un lumino, alle travi del soffitto pendono in fila, presso la finestra, collane di peperoni rossi e rugosi. Pende la salsiccia (grassa e ardente); la corta e tozza soppressa; la pancetta gocciolante. E' tutto quanto rimane del bel maialino comprato l'anno addietro alla fiera, e cresciuto a forza di manciate di ghiande e di una brodaglia a base di bucce di

patate. Il farro costa caro, e così i maiali della povera gente vengono su piccoli e magri. Al peso superano raramente il quintale.

E' sotto Natale che si mette il coltello in gola al maiale. Allora si fa festa grande. Le comari si levano all'alba, mettono grosse pentole colme d'acqua a bollire sul fuoco, preparano coltelli, sale, peperoncino macinato, frascche di lauro, imbuti. Urla di bestie scannate s'alzano ora da un angolo ora dall'altro del paese. Il passante si

ferma un attimo e sorride. Stasera da qualche parte si mangerà finalmente a sazietà. «Cavatiedde» od «orecchie di prete», ricoperti di salsa e formaggio pecorino; pezzi di sangue fritto; carne arrosto. Il vino colerà allegro dai «piretti» velati di ragnatele nei bicchieri appannati.

Sprizzerà prima o poi qualche goccia ad arrossare la tovaglia buona.

Tommaso Avagliano

SPORT E PROTESTA

di Andrea Angrisani

Il ritorno della nostra nazionale di calcio sul proscenio del S. Elia di Cagliari ha coinciso con un clamoroso insuccesso degli azzurri che si sono lasciati superare dalla modesta rappresentativa spagnola dopo circa dieci anni di imbattibilità interna.

E' stata una partita disgraziatissima, nata male e finita peggio, che ha lasciato dietro di sé, come nessun'altra, tanta amarezza e tanti strascichi polemici. Perché al di là del risultato tecnico, che conta fino ad un certo punto, trattandosi di un incontro amichevole e, forse, inutile, la maggiore amarezza è derivata dallo sconcertante atteggiamento tenuto dalla folla sarda nei confronti della nostra rappresentativa nazionale.

Ci risuona ancora negli orecchi il sibilo assordante dei trentamila isolani che non si sono limitati a perseguitare gli azzurri, ma hanno osato apertamente fischiare l'innazione nazionale durante la sua esecuzione. E' un fatto inaudito, che suona mortificazione per tutti noi, sportivi e non sportivi; è il segno di una contestazione e di una protesta che vanno al di là del puro e semplice fatto sportivo per assurgere a fatto di costume.

Eppure, proprio per questo, la protesta sarda va analizzata in tutte le sue componenti: perché non basta deplorare un qualsiasi fenomeno per cercare di eliminarlo; bisogna tentare di spiegarlo, di capirlo, per fare in modo che

esso non abbia più a ripetersi.

Ebbene, in questo tentativo di analisi, crediamo di comprendere anche noi che i fischi del S. Elia, per quanto deprecabili e mortificanti, non sono tuttavia caduti dal cielo. — La gran parte degli sportivi che ha seguito l'incontro alla televisione ha creduto di capire che l'atteggiamento della folla sarda traeva la sua origine unica dal fatto che erano stati esclusi dalla formazione della nazionale quegli elementi del Cagliari che pure avevano contribuito tanto all'affermazione messicana.

Come ha scritto Ghirelli in una lucidissima analisi dell'avvenimento sul «Corriere dello Sport», l'errore psicologico commesso dai nostri tecnici, anche se grave, non costituisce l'unico movente della protesta.

La verità è che manca ancora nel nostro Paese una vera e propria coscienza unitaria capace di ricucire tutte le lacerazioni da cui è affetto il tessuto connettivo della nostra società nazionale, ond'è che nell'incidente del S. Elia lo sport — ed è questo il fatto più paradossale — entra solo marginalmente.

La verità è che la nostra classe dirigente, da quella politica a quella sportiva, non ha ancora fatto nulla per sovvertire questo dato negativo e per cercare di incutere nei giovani una coscienza ed una mentalità unitaria a livello politico e sportivo, usando giustizia a tutte le Regioni, operando una perequazione dei redditi tra le varie classi sociali, incentivando le attività industriali nelle zone depresse del Mezzogiorno e delle isole, in modo da assicurare a tutti i giovani un lavoro sicuro e di permettere loro l'impiego del tempo libero nella sana pratica sportiva.

La verità è che dopo venticinque anni di vita democratica i nostri uomini politici hanno fatto ancora poco per eliminare tutti gli squilibri esistenti tra Nord e Sud e, per far dimenticare alle popolazioni meridionali ed insulari le antiche amarezze e le umiliazioni subite. — Sicché basta una modesta delusione sportiva, come quella rappresentata dalla esclusi-

sione della nazionale di un qualsiasi Domenghini, aggravata dal sospetto, forse ingiusto, che a determinare tale esclusione sia stata l'influenza di qualche grossa società del Nord interessata a proteggere un suo tesserato, per scatenare l'ira della folla sarda e per portarla a forme di contestazione esasperata ed aberrante.

Questa è la spiegazione più giusta e più completa che si può, e si deve dare della «protesta sarda» del S. Elia!

Speriamo che la lezione sia servita a qualcosa e che la nostra classe dirigente sappia trarre un utile insegnamento anche da questo emblematico episodio sportivo, affinché si creino le premesse per formare finalmente nel Paese una vera coscienza unitaria a tutti i livelli, che serva a bandire una volta per tutte le brutture create dalle anacronistiche divisioni regionalistiche e campanilistiche.

Soltanto in tal modo potremmo affermare con orgoglio che hanno acquistato un valore ed un significato i nuovi istituti regionali di recente costituzione che ci sono stati demandati dalla nostra carta costituzionale, democratica e repubblicana.

Andrea Angrisani

ONORIFICENZA

Con «motu proprio» del Capo dello Stato al Rag. Francesco Avagliano, Segretario Economico dell'Azienda di Soggiorno di Cava, è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica.

Al caro Avagliano le nostre felicitazioni.

**Leggete
e diffondete
IL LAVORO
TIRRENO**

Ringraziamo vivamente l'On. Francesco Amadio per avere inviato anche quest'anno l'importo dell'abbonamento sostenitore.

COSE DI CASA NOSTRA

di Tommaso Avagliano

LE MUTANDE

Durante la seduta del Consiglio comunale del 20 marzo scorso, parlando del nuovo piano regolatore e delle distanze in esso contemplate un esponente di maggioranza ebbe ad affermare, fra l'altro, che i limiti previsti fra fabbricati contigui erano stati opportunamente aumentati. Ciò, secondo il consigliere consentirà al cittadino che vuole passeggiare in mutande per la casa, o infilarsela, di non essere scrutato dal dirimpettaio. La «storica» frase ha segnato l'ingresso ufficiale dello... spogliarello in Consiglio.

A parte l'autore e l'affermazione specifica ci sia consentita solo una riflessione di carattere generale. Questa: abbiamo i nostri dubbi che, potendolo, un qualsiasi cittadino voglia... deliziarsi di fronte a certe prospettive tutt'altro che allettanti. Forse alcuni rappresentanti del popolo, a giudicare dalla soddisfazione espressa per le nuove distanze, avevano timore di far scoprire che, qualche volta, per motivi di sicurezza politica, indossavano mutande di latta?

IL PRIMO NON ELETTO

Bravo Granata! Anche questa volta ce l'ha fatta! Durante la passata legislatura comunale sostitui Cotugno. Adesso, ha «surrugato» Verbena passato all'ECA. E con quale rapidità. Il sindaco aveva appena annunciato l'accettazione delle dimissioni di Verbena che, tac!, Granata già risultava seduto al posto del predecessore. Certo che la funzione del «ventunesimo», o, in genere, del primo non eletto dev'essere difficile. Riteniamo che gli eletti quando incontrano il loro sfortunato collega di partito, trafitto sul filo di lana del traguardo, quando già si vedeva assiso sulla scanso consigliere, non possano fare a meno toccare ferro, o altro. Il guaio è che anche il nostro Direttore, quarto o quinto in graduatoria, considerato che qui le promozioni vanno e vengono che è un piacere, comincia ad avere qualche speranza. Solo che lui vorrebbe accelerare le cose, con un po' di fortuna. Infatti durante l'ultima seduta del Consiglio comunale lo abbiamo visto scrutare, con inconsueto interesse, i suoi più fortunati colleghi DC ed azzardare pronostici sulle diverse, presunte condizioni di salute. Non è escluso che la prossima volta si presenti con tanto di strumenti per la misurazione della pressione arteriosa e del battito cardiaco!

PANZATE

Il consigliere socialista avv. Panza usa fare, durante le sedute del Consiglio, il verso al sindaco. Ci spieghiamo meglio. Inconscia-

mente, forse, il rappresentante del PSI quando, ad esempio, Giannatasio dice: «La seduta è aperta» gli fa da eco, dicendo «... è aperta...». Oppure se il sindaco dice: «I signori consiglieri sono pregati di prendere il loro posto» da sinistra si sente dire, ed è Panza, «... i consiglieri al loro posto...». E così via, per tre o quattro ore, quanto dura la seduta. Non si è ancora capito, considerato che il consigliere Panza quando fa da eco è particolarmente allegro, se intende dare una mano alla presidenza, data la non potente voce del numero uno, oppure se si allena in vista di chissà quali avvenimenti consiliari.

A PROPOSITO...

A proposito del consigliere Panza, fra una discussione ed un'altra sul novello (ha solo sedici anni!) piano regolatore ci è parso di sentire, ma non ne siamo sicuri, il riferimento a personaggi «soliti complessati». Chi saranno mai? Per favore, ce lo vuole spiegare la prossima volta, avvocato?

IL MONUMENTO

Un tale ex consigliere comunale, forse non ancora convinto che è stato irrimediabilmente trombato, usa presentarsi lo stesso in Consiglio e si apposta vicino al banco della Giunta. E' o non è proibito l'ingresso agli estranei ai lavori? Ed allora, cosa si aspetta a dire all'ex consigliere che di «monumenti» in quella sala ve ne sono fin troppi?

LO CHIAMAVANO TRINITA'

Sì, lo chiamavano «trinità» l'assessorato ai Lavori Pubblici di Cava. Due assessori (di cui uno rinunciario) più uno costituiscono il «cast» dell'inquieto ramo tecnico-amministrativo comunale. Ferrajoli e Ponticelli potevano essere definiti gli assessori «al 50 per cento» (metà assessorato per uno); ma ora che ad interim si è inserito anche il sindaco la percentuale è scesa al 33 per cento!

GIOCATE CON «LORO»

Il recente «match» che ha avuto per protagonista un assessorato comunale ha avuto successo. Molti cavesi, dalla fervida fantasia, hanno «estratto» dall'episodio la parte... migliore; hanno tradotto, in altre parole, schiaffi e cazzotti in numeri del lotto. Essendosi registrata qualche vincita, anche cospicua, gli incontentabili ora vorrebbero il bis, anzi auspicano un turno fra gli amministratori, in modo da non stancare (e non sarebbe giusto) una sola persona. Il ragionamento è semplice, sotto certi

«Senti un po'!». Quante volte ci è capitato, mentre leggevamo, di alzare gli occhi dal libro o dal giornale, vogliosi di comunicare ad altri l'improvvisa scoperta che per un attimo ci aveva illuminati. Ma abbiamo sorriso, ci siamo stupiti o indignati da soli. Vicino a noi non c'erano persone. Deserta la stanza. Bianche e mute le pareti. E ci rintoccava a lungo, dentro, un senso insopprimibile di delusione... Questa vuole appagare, almeno per quanto mi riguarda, il bisogno di render partecipe chi vorrà seguirla, di alcuni di questi «momenti», provocati dalla lettura di brani, che sono andato a ripescare pazientemente qua e là: col lanternino, come si dice — e da ciò il titolo.

VINCE CHI SA MEGLIO AUTOSUGGESTIONARSI

Un uomo che esca da un bar per darselo con un altro uomo deve fare di tutto perché la sua testa si metta a fuoco su un solo pensiero, la sicurezza che lui trionferà. E' questa una delle più misteriose facoltà dell'«ego» umano: per poco che se ne sappia, sappiamo di certo che una simile fiducia è da un lato un sedativo di prim'ordine contro il dolore dei pugni, dall'altro è la più valida garanzia che voi picchierete meglio. Una logica puramente cerebrale suggerirebbe che vincere solo se meriterete di vincere, se sarete cioè realmente il migliore. Ma la logica dell'«ego» regge su questo assioma senza alternative, che se non sarete convinto di vincere non lo meriterete, la Vittoria vi sfuggerà. E' un fatto che così succede: come se non credere abbastanza fortemente di voler vincere vi rendesse vulnerabile a questo senso di colpa, che forse voi non avete il diritto di vincere, siete troppo «colpevole» per riuscirci.

(NORMAN MAILER, scrittore e giornalista).

EMOTIVO A SANREMO

Io in origine cantavo: «Giocavo alla Madonna» e loro: per l'amor del cielo, la Madonna non

si tocca. In origine cantavo: «E ancora adesso che gioco a rubo e bevo vino» e loro: per l'amor del cielo, l'epitaffio al ladro mai. E quindi niente Madonna e niente rubare. «Lei capisce: Sanremo è una trasmissione molto seguita, entra in tutte le case...». Io, dopo Sanremo, sono stato male per quattro giorni. Per l'emozione mi ha preso la stitichezza.

(LUCIO DALLA, cantante).

D'AVANTI A UN TAVOLO DI POKER

Davanti a un tavolo di poker si scopre la vera natura di ciascuno di noi. La natura ci ha fatti in un certo modo. Poi l'educazione che ci ha fornito o imposto la società, ci è calata addosso come un abito. Davanti a un tavolo di poker, ciascuno di noi si spoglia lentamente di quest'abito, insomma evade dall'uomo civile che mostra di essere, e diventa tale e quale la natura lo ha fatto. E così escono la timidezza, la cattiveria, la bontà. Virtù e difetti, insomma. Il più delle volte sono i difetti che vengono fuori. E in modo particolare tutti e sette i peccati capitali.

(ROSE WOLFE, campionessa mondiale di poker).

IL MISTERO IN MORANDI

A me Morandi dà soprattutto un senso di mistero. Ma che cosa significa mistero? Non se ne fa un quotidiano abuso? Mistero significa che tre o quattro bottiglie messe insieme sopra un vecchio cantenano non esprimono soltanto la loro propria presenza fisica e i lunghi personali ricordi ma ci fanno immaginare l'intera stanza che le circonda e che noi non vediamo; stanza solitaria, silenziosa, da molto tempo abbandonata, dove tuttavia un tempo accaddero tante cose, forse qualcuno vi nacque, qualcuno morì, qualcuno amò, e adesso se ne è andato per sempre. Di più: quelle povere bottiglie impolverate e quasi tremule di vecchiezza, ci fanno intuire l'intera casa che sta intorno, con tutte le sue storie, appunto misteriose, perché nessuno potrà mai conoscere i fatti, i sentimenti, le minime avventure di una vecchia casa, dove non sono mai stati commessi delitti, è vero, però molti uomini e donne sono vissuti comunque, trasmettendo alle cose e ai muri i loro segreti pensieri e affanni. Cosicché la natura morta, di per sé angusta e meschina, diventa un romanzo. E qui sta, secondo me, la grandezza di Morandi.

(DINO BUZZATI, scrittore e critico d'arte).

aspetti anche comprensibile. Se, si dice, i nostri rappresentanti non riescono a cavare un ragno dal buco in materia di edilizia, di occupazione, di industrializzazione che almeno ci diano lo spunto per tirar via dalle casse dello Stato un po' di quattrini. In questo modo, almeno, potranno dire di esserselo guadagnato il posto di assessore comunale!

Gianni Formisano

NOTERELLE

CHIAMATE CIMITERO 84 12 78

Caro Sindaco, allungate la sinistra, piegate il medio e l'anulare, stringete il pollice, tendete l'indice ed il mignolo, poi con la destra chiamate «cimitero 341278» e dite a chi vi risponde dall'altro capo che avete bisogno perché... (sempre tesa la sinistra).

Vi risponderà una voce amica: «facciamo tutto noi»!!!

A questo punto, Signor Sindaco, vorrei chiedervi, perché nella mia ingenuità non ho capito, che cosa significa «facciamo tutto noi», sperando che come capo supremo della Amministrazione facciate conoscere a me ed a tutta la cittadinanza il significato completo della frase.

Perché non voglio pensare che significhi che il morto lo vengano a prendere, lo avvolgano, lo imbalsamino per chi lo preferisce, lo impacchettino e lo portino a... al cimitero. No, non lo voglio pensare. Non voglio pensare che acciano la bara, scavino la fossa, comprino i ceri, facciano i documenti, stampino i necrologi sui giornali, asciughino le lagrime dei parenti, le raccolgono nel lacrimatoio e le portano al museo nazionale!!!

Vero è che debbo pensare all'avv. Apicella quando in piena campagna elettorale affermò che uno stagnino voleva chiudere bottega perché manco i morti lo aiutavano più con le cassette di zinco per le ossa. Vero è che devo pensare al consigliere socialista Alfonso Rispoli quando in pieno consiglio comunale mugugnava che al nostro cimitero tutto andava come ai bei tempi in cui Berta filava. Vero è che devo pensare che una volta per tutte dobbiamo sapere con uno scritto, un manifesto, un proclama (che belli i proclami!) di cosa si occupa la direzione del Cimitero; quali ditte appaltatrici forniscono i materiali

ed in base a quale gara od a quale disposizione. Tutto qui Signor Sindaco, perché a farla lunga, verrebbe la barba pure a Voi. Io spero tuttavia che Voi, in tutt'altre faccende affaccendato, sempre con la sinistra tesa, etc. etc. non dimentichiate di chiamare «Cimitero 84 12 78».

L'assessore Vincenzo Trapanese, ha riscoperto l'amore per la lettura — dicono i maligni. — E pare che si sia dedicato ai romanzi di appendice se è vero che in consiglio comunale per fingere indifferenza se ne sta intento a leggere mentre qua e là, dai banchi, Mughini gli lancia le frecciate, Rispoli o qualche altro chiede lumi e ragioni sulle assunzioni, sulla zona

verde, o sulle autogrù. Si perché io l'ho sentito il caro Rispoli che mi fa sempre tanta tenerezza la sua buona fede, per il suo modo di portare gli argomenti con molta meno malignità della mia; sì, sì, parlava dell'autogrù non di quella altra macchina. E benedetto Iddio, lasciatelo parlare il mio amico Rispoli, quando parla di argomenti tanto interessanti.

Dialogo tra il missino Scipione Perdicaro e la folla.

La folla: «Non deve parlare»; Perdicaro: «Io devo parlare».

La folla: «Non deve parlare»; Perdicaro: «Io devo parlare».

E pensare che dal 1922 al '44 le parti erano invertite.

barda.

Questo il calendario della manifestazione già programmata. Se, come sempre accade, esso sarà integrato da altre, interessanti iniziative del Social Tennis Club e del Club Universitario Cavese — iniziative autonome o prese in tandem con l'Azienda di Soggiorno — anche questa prossima primavera-estate cavese potrà soddisfare i gusti di quanti, forestieri ed indigeni, trascorreranno nella «Piccola Svizzera del Mezzogiorno d'Italia» tale periodo dell'anno. la Svizzera del Sud» tale periodo dell'anno.

Gi Form.

Giannino Senatore sta meglio

Il piccolo Giannino Senatore di anni otto, affetto da emofilia e che lo scorso mese trovavasi ricoverato presso l'Ospedale Civile di Cava de' Tirreni, è stato recentemente trasferito all'Ospedale di Milano, ove con un delicato intervento, dato lo stato del paziente, gli sono stati asportati tutti i denti cariati e che davano corso a frequenti e pericolose emorragie. Allo stato Giannino gode ottima salute e quanto prima dovrebbe far ritorno nella sua città. Ci corre l'obbligo, qui di esprimere un pubblico ringraziamento al sanitario comunale dott. Galdi, che si è interessato vivamente perché il Senatore trovasse ricovero presso il nosocomio milanese. I lettori ricorderanno che il piccolo Giannino, godette dell'interessamento immediato del «113» dopo che la di lui madre, disperata per lo stato di salute precario del figlio, che giaceva da più giorni presso l'ospedale civile di Cava, con continue emorragie, fece le più vive pressioni presso i sanitari, perché facessero qualcosa, suggerendo essa stessa l'intervento del «113»; come le era stato consigliato da più parti.

QUESITO DEL MESE

PER I PIÙ PICCINI

Cercate l'errore contenuto nella seguente frase: «A Cava, ore venti, di sera».

A tutti coloro che ci segnalano l'errore, sveleremo come premio, il nome dell'illustre autore.

XII ESTATE CAVESE Il programma della Azienda di Soggiorno

Nel corso di una cordiale conferenza il presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno di Cava de' Tirreni, Ing. Claudio Accarino, ha presentato ufficialmente alla stampa — nella bella sede dell'Azienda medesima — il programma delle manifestazioni che daranno vita alla «Estate Cavese 1971», giunta alla sua felice dodicesima edizione.

Prima di dare inizio alla lettura del calendario delle manifestazioni il presidente Accarino ha fatto presente che il programma che sarebbe andato a presentare, seppure già nutrito, doveva considerarsi ancora incompleto per alcuni spettacoli che potranno essere confermati solo a breve distanza dalla loro pratica effettuazione. L'Ing. Accarino ha poi sottolineato come gli sforzi dell'Azienda, che si trova ad operare in un clima di forte concorrenzialità per il sempre crescente numero di località aspiranti ad avere un «proprio» ruolo nel settore turistico della regione campana, siano stati coronati, per quanto riguarda le attività svolte lo scorso anno, da lusinghiero successo. Il bilancio delle presenze a Cava è stato davvero lusinghiero e l'economia della città ne ha risentito in maniera largamente positiva. «Se quest'anno — ha concluso l'Ing. Accarino — riusciremo a lanciare, com'è nelle nostre intenzioni, il binomio mare-montagna, inserendo in esso

la nostra città, un altro passo avanti sarà stato compiuto per far continuare a Cava de' Tirreni la sua strada nel settore turistico».

Ed ecco, ora, l'elenco delle principali manifestazioni annunciate e che si svolgeranno, come di consueto, nell'arco primavera-autunno con concentrazioni massime nel periodo estivo.

Nel mese di maggio (data da precisare): Congresso nazionale sulla «Storia dell'influenza benedittina nell'economia di Cava e dell'Italia meridionale»;

Dal 16 al 20 giugno: Sagra di Monte Castello;

Giorno 27 giugno: Mostra nazionale canina;

Dal 18 luglio al 7 agosto: Congresso internazionale e Mostra fotografica «Ippocampo d'oro»;

Nei mesi di giugno, luglio e agosto: Gare regionali di tiro a volo;

Giorno 25 luglio: Rassegna nazionale canora;

Giorno 15 agosto: Torneo di bocce;

Giorno 29 agosto: Campionati italiani di nuoto;

Gli 10-12 settembre: Concorso ippico interregionale;

Nel mese di ottobre (data da precisare): Gare nazionali di atletica leggera;

Dal 3 ottobre al 4 novembre: Caccia ai colombi migratori secondo l'antica tradizione longo-

A. C. E.

e piano regolatore

Il Presidente dell'Associazione Costruttori Edili di Cava de' Tirreni, Silvio Mosca, ha inviato ai consiglieri comunali una relazione, redatta dall'Ing. Tocci, con gli emendamenti ritenuti opportuni, da apportare al piano regolatore di Cava de' Tirreni.

Pur giudicando degna di considerazione la relazione stessa, non possiamo per ragioni di spazio riportarla di seguito; tuttavia, ove la Associazione ritenesse che la divulgazione fosse necessaria nel prossimo futuro, ci dichiariamo a disposizione per una eventuale pubblicazione che porterebbe certamente a conoscenza della relazione larga parte della popolazione.



APPROVATO IL PIANO REGOLATORE DI CAVA DEI TIRRENI

L'ultimo consiglio comunale tenutosi il 19 u.s. ha registrato momenti di alta tensione, di drammatica contestazione da parte dei lavoratori edili, presenti in aula per assistere alla discussione sul piano regolatore della città, rinviato al Comune col voto favorevole del competente Ministero, dopo il vivo interessamento dell'Amministrazione e del Sottosegretario ai LL.PP. On. Scarlato.

Il piano è stato approvato da tutti i gruppi politici con la astensione del solo consigliere missino, Perdicaro, che è stato, per questo suo atteggiamento, oggetto di dura riprovazione da parte di numerosi operai presenti in aula. Essi, infatti, con forte vociferare intendevano impedire che il missino prendesse ulteriormente la parola, dopo la precedente dichiarazione di astensione. Gli animi si sono calmati dopo l'intervento del Sindaco Avv. Giannattasio che con garbo e tatto ha permesso che il rappresentante della opposizione prendesse di nuovo la parola. L'epi-

sodio pare sia destinato ad avere uno strascico giudiziario in quanto il Perdicaro avrebbe — stando alle ultime notizie — sporto denuncia contro alcuni degli operai presenti. La cosa certamente, anche se legittima, da parte del consigliere missino, il diritto della difesa personale ed all'esercizio democratico delle funzioni a cui è stato chiamato dalla sua schiera di elettori, a nostro avviso, non varrà a rasserenare gli animi ed a chiudere un triste ed angoscioso capitolo della tanto travagliata storia del piano regolatore di Cava de' Tirreni.

Per la delibera dei commercianti, invece, ci deve indubbiamente essere stata la volontà di procrastinarne la discussione, se è vero che l'argomento è stato rinviato alla fine della seduta senza che vi fosse una pacifica richiesta e che in fine di seduta è venuto a mancare il numero legale dei consiglieri presenti in aula.

Nel prossimo numero:

- I giovani e la politica: parliamone insieme
 - Fatti e misfatti della «zona verde»
 - Lettera proibita: lacrime e musi lunghi
 - Lo stadio dell'eternità
 - Chi comanda al cimitero?
 - Cinema: quali?
 - Chi guarda le frazioni?
 - Si lavora per la «Sagra di Castello»
 - Le nostre rubriche
-



RAQUEL

Raquel. Sei tu. Più ti guardo e più mi fa ridere il gracchiare di chi, convinto finalmente della "mini", stronca il "maxi" e storce naso e muso dinanzi agli "shorts". Tu (non hai problemi di moda. (Tu rompi ogni moda. Sei tu, la moda. E noi non ci stancheremo mai di portarti. Così bella 'e prorompente, così giovane. Così Raquel.

A. A. A.

digitalizzazione di Paolo di Mauro

TINTORIA E LAVANDERIA

GERARDO CAPUTO

Corso Umberto I. 308 — Succ.: Corso Italia, 112 - Tel. 41329

NUOVISSIMI IMPIANTI — CONSEGNA IN GIORNATA

MARIO TREZZA

VENDITA DI CALZATURE — CAVA DE' TIRRENI - Via O. Galione

Tel. 843312

Rivolgetevi con fiducia alla Ditta

FOTOTTICA

di G. DI MAIO — OTTICO DIPLOMATO

Corso Italia, 337 — CAVA DE' TIRRENI — Tel. 841069

Vasto assortimento di montature e lenti delle migliori
marche nazionali ed estere

per la correzione delle vostre ametropie

Precisione scrupolosa nel montaggio degli occhiali correttivi

RISTORANTE "TERMINUS"

Via G. Amendola - Tel. 877517 - MAIORI

*Il più accurato e moderno servizio per sponsali
e ricevimenti. Le migliori pietanze del giorno*

Cassa di Risparmio Salernitana

FONDATA NEL 1956

aderente alla ASSOCIAZIONE FRA LE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE

Direzione Generale e Sede Centrale

SALERNO

Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 28258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31/10/1970 Lit. 9.167.000.465

DIPENDENZE:

| | |
|--|------------|
| 84081 - BARONISSI - Corso Garibaldi | Tel. 78069 |
| 84013 - CAVA DE' TIRRENI - Via A. Sorrentino | " 42278 |
| 84083 - CASTEL S. GIORGIO - Via Ferrovia 311/1 | " 751007 |
| 84024 - EBOLI - Piazza Principe Amedeo | " 38485 |
| 74086 - ROCCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli | " 722568 |
| 84039 - TEGGIANO - Via Roma 8/10 | " 29040 |
| 84022 - CAMPAGNA - Quadrivio Basso | " 46238 |

I. M. P. A. V.

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO
PAVIMENTI — CERAMICHE — MARMI

STABILIMENTO E UFFICI:

Tel. 42255 - 41440 — C/C Postale N. 12/6076

Agenzia di SALERNO: Corso V. Eman., 90 - Tel. 22585

ROSARIO SERGIO E VINCENZA

TESSUTI - CONFEZIONI - BIANCHERIE

Corso Italia, 343 - Tel. 842243 - CAVA DE' Tirreni

DELAZORA

Consulenza sociale ed aziendale — Contabilità meccanizzata

Via Biblioteca Avallone (pal. Forte)

Tel. 41360

CAVA DE' TIRRENI

TESSUTI E CONFEZIONI

PASQUALE PASSARO

Corso Italia, 202 - CAVA DEI TIRRENI



EBERHARD & CO

Concessionario unico

Guido Adinolfi

Via A. Sorrentino, 9

FOTO OLIVIERO

Corso Italia, 266

FOTO ARTISTICHE E PER DILETTANTI
SERVIZI FOTOGRAFICI PER SPONSALI

soc. I. M. I. R. condizionamento

P.ZA VITTORIO EMANUELE - PAL. PALUMBO
84013 CAVA DE' TIRRENI

RISCALDAMENTO — VENTILAZIONE